

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1415

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato MATTEOLI

Presentata il 14 marzo 1984

Ulteriore proroga del termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P 2

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P 2, fissato per l'8 aprile 1984 in base alla scadenza stabilita con la legge 1° ottobre 1983, n. 522, si rileva, alla luce delle indagini necessarie per il completamento dei compiti affidati dalla legge 23 settembre 1981, n. 527, alla Commissione stessa, del tutto insufficiente.

Allo stato attuale, infatti, restano ancora da condurre a termine audizioni di testimoni e raccolte di documentazioni relative ai seguenti filoni di indagine, tutti strettamente connessi all'attività di personaggi che risultano essere stati iscritti alla loggia massonica P 2:

1) sovvenzione di 20-21 miliardi elargiti da Roberto Calvi tramite Umberto Ortolani al partito socialista italiano: le ultime confessioni rese da Flavio Carboni

ai magistrati milanesi il 16 febbraio 1984, confermano quanto già ammesso da Roberto Calvi nel 1981 in una deposizione volontaria resa mentre si trovava detenuto nel carcere di Lodi, richiedono un supplemento di indagini sull'episodio, che si collega a manovre ancora oscure che portano ai vertici della loggia P 2;

2) conto « Protezione »: non sono ancora pervenute le risposte che si attendono dalle competenti autorità elvetiche, posto che è ormai accertata l'esistenza di questo conto corrente, già in essere nella Unione Banche Svizzere, e sul quale, in base ad un preciso appunto rinvenuto tra i documenti di Gelli a Castiglion Fibocchi, Roberto Calvi risulta avere versato 7 milioni di dollari, in due quote di 3 milioni e cinquecentomila dollari l'una, a favore di esponenti del partito socialista italiano;

3) restituzione del passaporto a Roberto Calvi: la documentazione in possesso della Commissione prova, senza ombra di dubbio, che Roberto Calvi ottenne la restituzione dello stesso grazie a pressioni politiche che vennero attuate per mezzo dell'allora vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, professor Zilletti, legato da grande amicizia con il signor Marco Cerruti, a sua volta uomo di fiducia di Licio Gelli. È bene ricordare che tra le carte sequestrate dalla Guardia di finanza a Castiglione Fibocchi, in data 17 maggio 1981, fu trovata una busta intestata « Roberto Calvi Banca d'Italia ». Dentro la busta una ricevuta bancaria dell'Unione Banche Svizzere, con la indicazione che il 14 ottobre 1980, 18 giorni esatti dalla restituzione del passaporto a Calvi, un anonimo conto ricevette un accredito di 800 mila dollari. Accanto all'importo sono iscritti due nomi: Zilletti e Cerruti. Ebbene, la Commissione deve ancora interrogare Marco Cerruti e, per quanto possa sembrare assurdo, lo stesso professor Zilletti, il quale, incredibilmente, non è mai stato interrogato dalla magistratura investita del caso;

4) assassinio Pecorelli: la Commissione non è ancora riuscita ad ottenere dalla magistratura romana la copia dell'intera documentazione sequestrata nella abitazione e negli uffici del direttore di OP dopo la sua uccisione;

5) assassinio Calvi: le recenti confessioni di Flavio Carboni, il quale, in data 16 febbraio 1984, ha chiaramente ammesso di avere sempre saputo che il banchiere milanese era stato ucciso e non si era suicidato, richiedono una più approfondita indagine su tutta la vicenda. L'ormai raggiunta certezza del delitto, e le altre preziose informazioni rese dal Carboni circa il retroscena dei loschi affari intercorsi nel tempo tra Sindona e lo IOR, Calvi e Marcinkus, ecc., consentono di squarciare fino in fondo tutti i misteri che, finora, hanno impedito l'accertamento della verità su questo episodio chiave dell'intera storia della P 2. È necessario infatti ascoltare nuovamente Fla-

vio Carboni, e metterlo a confronto con Silvano Vittor, anche perché lo stesso Carboni ha dichiarato che Vittor sa certamente molte cose sulla sparizione di Calvi dal residence londinese e la sua successiva morte: ma aggiunge che solo lui è in grado di convincerlo a parlare;

6) scandalo ENI-PETROMIN: la Commissione deve ancora affondare le indagini sul retroscena che hanno consentito il pagamento di una tangente di oltre 17 milioni di dollari, attraverso l'ENI e le sue finanziarie estere, a uomini politici italiani e ad alti dirigenti di industrie pubbliche. Tali indagini sono ora rese possibili dalla constatazione che nelle sedi estere di tali finanziarie (Nassau, Isola del Caimano, Antille Olandesi, Panama, ecc.) le indagini in materia non incontrano ostacoli insormontabili, come invece finora sostenuto in tutte le sedi dai dirigenti responsabili dell'ENI. È indispensabile, a questo scopo, che la Commissione indichi le seguenti audizioni: dottor Leonardo Di Donna, dottor Fiorini, gli ex presidenti dell'ENI Grandi e Mazzanti. Di Donna e Fiorini erano iscritti alla P 2;

7) speculazioni finanziarie nazionali e internazionali manovrate dagli aderenti alla P 2: la Commissione non ha assolutamente indagato su questo capitolo fondamentale che riguarda il gigantesco giro d'affari attuato tra il 1971 e il 1981 (anno in cui esplose lo scandalo P 2) da Licio Gelli e i suoi accoliti. A questo proposito la Commissione deve procurarsi le documentazioni esistenti circa i rapporti che sono esistiti tra la Banca Nazionale del lavoro, le sue consociate americane (Nord e Sud America) e le attività di Sindona, Marcinkus e Calvi, attraverso le banche e le finanziarie da questi ultimi create a Nassau, Panama ecc.; tra il « Servizio Italia » (che controlla le attività estere della BNL) e le suddette organizzazioni dipendenti da Sindona, da Marcinkus (IOR) e da Calvi (Banco Ambrosiano, Cisalpine Overseas di Nassau, Banco Andino, ecc.). E, a questo fine, la Commissione deve an-

che interrogare i seguenti iscritti alla P 2: dottor Alberto Ferrari, già direttore generale della BNL durante l'intero arco di tempo soggetto alle indagini della Commissione, nonché presidente della « Capitalfin » di Nassau, centro coordinatore e organizzatore di operazioni finanziarie che si collegano alle imprese finanziarie e alle speculazioni della « banda Gelli-Ortolani » all'estero; dottor Gianfranco Graziadei, presidente del « Servizio Italia » durante lo stesso periodo, e anche lui presente nello *staff* dirigenziale della Capitalfin di Nassau; il dottor Renato Marnetto, presidente della SOFID, una delle grandi finanziarie dell'ENI, anche lui presente ai vertici della Capitalfin di Nassau;

8) traffico di armi e di droga: la Commissione ha finora indagato solo superficialmente su questo aspetto delle attività della P 2, e non ha ancora acquisito i risultati ai quali è pervenuto, in materia, il giudice Palermo.

Poiché dopo due anni di lavoro della Commissione è venuto fuori uno spacca-

to, morale più che politico, che merita ulteriori approfondimenti, ritenere, dopo tutto quello che i commissari hanno udito, letto, riscontrato, di concludere i lavori a questo punto vorrebbe dire lasciare intatto il terreno dove fisiologicamente la P 2 è nata, ha operato, è diventata potente. Occorre prenderne atto con coraggio, e con altrettanto coraggio andare avanti per acclarare tutto quanto è possibile. Diversamente l'opinione pubblica, domani, ci potrebbe rimproverare di esserci fermati per paura della verità. Pertanto, per i principali motivi suesposti (e ne tralasciamo altri) noi riteniamo che alla Commissione P 2 necessiti ancora una proroga di qualche mese al fine di concludere le indagini in corso, specie per quanto concerne i settori del « traffico armi e droga » e delle « speculazioni finanziarie », che portano inoltre ai collegamenti con la mafia nazionale e internazionale. In caso contrario la Commissione non sarà in grado di adempiere ai compiti che le sono stati affidati dall'articolo 1 della legge istitutiva.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

Il termine previsto dall'articolo 7 della legge 23 settembre 1981, n. 527, entro il quale la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P 2 deve ultimare i suoi lavori presentando la propria relazione sulle risultanze delle indagini, già prorogato con le leggi 4 giugno 1982, n. 342, 28 febbraio 1983, n. 57, e 1° ottobre 1983, n. 522, è ulteriormente prorogato fino al 15 dicembre 1984.

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.